

**Centro di Documentazione sull'Architettura
Contemporanea in Toscana**

**Dipartimento di Architettura - Università di Firenze
Comune di Pescia**

Archivio di Stato di Pistoia - Sezione di Pescia

G I O R N A T A D I S T U D I O



**GLI ARCHITETTI DEL
MERCATO DEI FIORI
DI PESCIA
NEGLI ANNI DELLA
RICOSTRUZIONE
POSTBELLICA**

**Giuseppe G. Gori
Enzo Gori
Leonardo Savioli
Leonardo Ricci
Emilio Brizzi**

**Pescia
Palazzo del Podestà
27 ottobre 2018**

Programma

10.00 - Saluti del Sindaco di Pescia Oreste Giurlani e dell'Assessore alla Cultura Guja Guidi.

10.15 - Saluto di Ulisse Tramonti (CeDACoT, Pescia).
Moderatore Ezio Godoli

10.30 - Ulisse Tramonti, *I concorsi per i ponti a Firenze e in Toscana.*

11.00 - Fabio Fabbrizzi, *Le architetture di Giuseppe Giorgio Gori negli anni Cinquanta.*

11.30 - Paola Ricco, *Dalla Città Ideale al paesaggio urbano di Sorgane: il percorso di Savioli.*

12.00 - Claudia Massi, *Giuseppe Giorgio Gori: le architetture per Pescia.*

12.30 - Gabriella Carapelli e Mauro Cozzi, *Giuseppe Giorgio Gori: gli allestimenti degli interni.*

13.30 - Pausa pranzo

Moderatore Ulisse Tramonti

15.30 - Lorenzo Mingardi, *Giuseppe Giorgio Gori: una scuola in forma di città.*

16.00 - Ezio Godoli, *L'APAO, Frank Lloyd Wright e la cultura architettonica toscana.*

16.30 - Francesco Lensi e Fabio Turcheschi, *Gli ingegneri di Giuseppe Giorgio Gori.*

17.00 - Corinna Vasić Vatovec, *Leonardo Ricci e gli architetti 'michelucciani': dalla ricostruzione al Mercato dei Fiori di Pescia.*

17.30 - Riccardo Renzi, *Leonardo Ricci e Leonardo Savioli 1945-1963: l'edilizia residenziale.*

18.00 - Antonietta Iolanda Lima, *I villaggi di Leonardo Ricci per la comunità valdese da Agàpe a Riesi.*

Ancor prima che all'estero si cominciasse a parlare di "miracolo economico" italiano, le architetture e le grandi strutture di ingegneria edificate nella penisola nella seconda metà degli anni 1940 e nei primi anni 1950 avevano cominciato a veicolare a livello internazionale l'immagine di un paese determinato a risarcire le distruzioni prodotte dalla guerra con costruzioni che abbinavano a tecniche costruttive d'avanguardia esiti di alta qualità formale. Già nel 1952 la mostra *Italian Contemporary Architecture*, organizzata dal gruppo italiano dei CIAM (Congressi Internazionali di Architettura Moderna) e allestita a Londra nella prestigiosa sede del Royal Institute of British Architects aveva richiamato l'attenzione sulla vitalità e sulle originali capacità di elaborazione di una via nazionale al moderno dell'architettura italiana. E questi riconoscimenti saranno ribaditi dalle successive pubblicazioni edite all'estero di Paolo Nestler (1954), George Everard Kidder Smith (1955) e Alberto Galardi (1967).

Il Mercato dei fiori di Pescia (1949-1951), di Giuseppe Giorgio Gori, Enzo Gori, Leonardo Ricci, Leonardo Savioli e Emilio Brizzi, rientra nel novero delle opere che più hanno contribuito a far conoscere internazionalmente l'eccellenza dell'architettura italiana degli anni della ricostruzione postbellica, come attestano una serie di articoli apparsi in riviste latinoamericane e europee e, soprattutto, il premio ottenuto alla II Biennale di architettura di San Paolo del Brasile da una giuria di cui facevano parte Alvar Aalto, Walter Gropius, Affonso Eduardo Reidy, Ernesto Nathan Rogers, Josep Lluís Sert. In una prospettiva regionale la vittoria nel concorso per il Mercato dei fiori di Pescia rappresenta la prima importante affermazione di un gruppo di allievi di Giovanni Michelucci, che svolgerà un ruolo determinante - anche se non adeguatamente sostenuto dall'establishment accademico - nel rinnovamento della didattica nella facoltà di

architettura di Firenze, di cui Giuseppe Giorgio Gori e Leonardo Ricci saranno anche presidi. La giornata dedicata all'attività di questi architetti negli anni della ricostruzione intende non solo proporre un approfondimento della conoscenza del contesto culturale che ha prodotto un'opera come il Mercato dei fiori, ma anche essere l'avvio di una più generale riconsiderazione del patrimonio dell'architettura toscana degli anni della ricostruzione. Il ventennio successivo alla seconda guerra mondiale è stato uno dei periodi più felici della creatività italiana, nel campo dell'architettura come in quelli della progettazione degli spazi verdi e dell'industrial design. Si tratta di un patrimonio che dopo più di mezzo secolo di vita dimostra i segni del tempo, quando non si trova al limite del collasso statico. La sua conoscenza e il suo studio sono fondamentali per l'individuazione delle emergenze architettoniche meritevoli di tutela e per la messa a punto di adeguate terapie conservative. Questa giornata segna dunque l'inizio di una attività di ricerca che impegnerà il CeDACoT (Centro di Documentazione sull'Architettura Contemporanea in Toscana) nei prossimi anni, in coordinamento con altri progetti di ricerca sviluppati in ambito nazionale ed europeo.



